

## COMMISSIONE IX

## LAVORI PUBBLICI

7.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 18 MARZO 1980

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SULLO

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e rinvio):	
Classificazione nella seconda categoria delle opere idrauliche lungo la Marrana di Prima Porta e suoi affluenti (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1420) . . . .	33
PRESIDENTE . . . . .	33, 34, 35
CASTOLDI . . . . .	35
CORÀ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	35
FORTE . . . . .	34
MALVESTIO, <i>Relatore</i> . . . . .	34, 35
<b>Proposta di legge</b> (Discussione e rinvio, con nomina di un Comitato ristretto):	
MIGLIORINI ed altri: Adeguamento dei contributi previsti dalla legge 8 giugno 1968, n. 306, per la ricostruzione degli immobili distrutti, danneggiati o trasferiti per effetto della catastrofe del Vajont (910) . . . . .	35
PRESIDENTE . . . . .	35, 36, 37
BOTTA, <i>Relatore</i> . . . . .	35
MIGLIORINI . . . . .	36
ORSINI GIANFRANCO . . . . .	37

La seduta comincia alle 18.

ERMELLI CUPELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Discussione del disegno di legge: Classificazione nella seconda categoria delle opere idrauliche lungo la Marrana di Prima Porta e suoi affluenti (approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1420).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Classificazione nella seconda categoria delle opere idrauliche lungo la Marrana di Prima Porta e suoi affluenti », già approvato dall'VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 13 febbraio 1980.

Comunico che è pervenuto il parere della V Commissione bilancio, favorevole senza osservazioni, mentre non è ancora giunto il parere della I Commissione affari costituzionali. Infine, sono scaduti i termini per l'acquisizione del parere della VI Commissione finanze e tesoro. Pertanto, in considerazione della situazione politica generale e dell'opportunità di approvare il disegno di legge, in seconda lettura, nel più breve tempo possibile, proporrei di iniziare l'esame del provvedimento, rinviandone la conclusione, dopo la discussione sulle linee generali, alla prossima seduta.

L'onorevole Malvestio, ha facoltà di svolgere la relazione.

**MALVESTIO, Relatore.** Il disegno di legge n. 1420 concernente la « classificazione nella seconda categoria delle opere idrauliche lungo la Marrana di Prima Porta e suoi affluenti » è stato approvato dalla VIII Commissione lavori pubblici del Senato in sede deliberante il 13 febbraio 1980.

Il provvedimento in oggetto ne riproduce uno analogo che era stato presentato nella precedente legislatura (atto numero 2561) ma che non aveva potuto essere approvato a causa dell'anticipata interruzione della legislatura stessa, e mira a consentire che le opere realizzate (enunciate in dodici punti nel disegno di legge in esame) vengano mantenute a cura dello Stato, secondo la ripartizione prevista dall'articolo 6 del testo unico delle disposizioni di legge sulle opere idrauliche (regio decreto del 25 febbraio 1904, n. 523). Pertanto ne viene proposta la classificazione nella seconda categoria, per i tratti indicati nei punti da uno a dodici e le relative opere ed impianti.

La costruzione delle opere di cui si chiede la classificazione nella seconda categoria è stata realizzata con finanziamenti disposti dal Ministero dei lavori pubblici, in base alle leggi 25 gennaio 1962, n. 11 e 27 luglio 1967, n. 632, per un ammontare complessivo di 3 miliardi e 750 milioni e classificate nella terza

categoria (più volte citato) 25 luglio 1904, n. 523, sulle opere idrauliche.

Con gli interventi in oggetto, si è provveduto ad adeguare le sezioni di deflusso degli alvei per le portate proprie dei fossi, oltre ad eliminare i manufatti di luce troppo modesta, che creavano inevitabilmente un forte rigurgito a monte. Lo stesso sistema arginale è da ritenersi integrativo delle difese fluviali classificate in seconda categoria esistenti lungo il Tevere, subito a valle dello sbarramento idroelettrico di Castelgiubileo.

Sulla proposta di classificazione nella seconda categoria si sono favorevolmente espressi: l'Ispettorato superiore del genio civile (nota del 4 giugno 1974, n. 582); il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio (nota del 1° febbraio 1978, n. 7328); la regione Lazio (delibera del 14 dicembre 1976, n. 5750); il Consiglio superiore dei lavori pubblici (parere del 15 marzo 1978, n. 88); il Consiglio di Stato (parere del 27 luglio 1978, n. 26).

Va inoltre considerato che tali interventi hanno comportato la salvaguardia, dall'esondazione delle acque, di un vasto comprensorio del comune di Roma che si estende da via della Giustiniana alla via di Sacrofano, fino alla Flaminia, per una superficie di circa due chilometri quadrati, in cui ricadono la popolazione di Prima Porta (circa diecimila abitanti), nonché vie di comunicazione di rilevante importanza intercomunale, provinciale e regionale (strada provinciale Tiberina e della Giustiniana, strada statale Flaminia, ferrovia Roma-nord), in quanto colleganti la città di Roma con numerosi comuni dell'alto Lazio.

Tutto ciò considerato, il relatore esprimere parere favorevole sul disegno di legge in esame e ne raccomanda alla Commissione la sollecita approvazione.

**PRESIDENTE.** Prima di procedere nei nostri lavori, vorrei rivolgere un cordiale saluto all'onorevole Forte, che è stato chiamato a sostituire il compianto collega Adamo.

**FORTE.** La ringrazio, signor Presidente.

CORA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Credo di non dover aggiungere nulla alle considerazioni del relatore, onorevole Malvestio, se non raccomandare alla Commissione una sollecita approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CASTOLDI. Il giudizio sostanzialmente positivo che a nome del gruppo comunista esprimo su questo provvedimento nasce dalla considerazione della estrema utilità che riveste la realizzazione delle opere in esso previste e posso subito affermare che per ciò che attiene alla manutenzione è opportuno avvalersi delle disposizioni del testo unico n. 904, ma devo altresì rilevare che per effetto dell'articolo 89 del decreto presidenziale n. 616 le competenze delle opere in oggetto doveva passare alle regioni a partire dal primo gennaio 1980; sappiamo che è stato presentato un decreto-legge tendente a procrastinare di due anni il passaggio alle regioni di tale competenza e che, essendo decaduto quel decreto, ne è stato riproposto un altro attualmente in vigore; in considerazione di tutto ciò, il gruppo comunista esprime un giudizio positivo in merito all'opportunità di dare, sotto il profilo amministrativo, una sistemazione alle opere realizzate, ma non può non esprimere le proprie riserve sul contenuto del decreto stesso e sulla definitiva competenza delle opere di seconda categoria che devono essere trasferite alle regioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MALVESTIO, *Relatore*. Desideravo precisare che, per ciò che attiene il disposto dell'articolo 89 del decreto presidenziale n. 616, il decreto-legge attualmente in vigore posticipa il termine di passaggio alle regioni al 31 dicembre 1981 e, conseguentemente, la competenza in materia resta ancora allo Stato.

CORA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Quello da lei rilevato, onorevole Castoldi, è un problema di ordine generale sul quale il Ministero dei lavori pubblici nutre non poche perplessità, ma, pur riconoscendo che deve essere oggetto di opportune valutazioni, non è sua intenzione disconoscere alle regioni l'attribuzione delle loro competenze; al momento, resta un problema aperto e vedremo se, superata la crisi politica, sarà possibile dare soddisfazione anche alle esigenze comunali.

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha promesso di far pervenire il prescritto parere entro domani mattina. Propongo, quindi, che la Commissione si riunisca domani alle 15,30, per l'approvazione definitiva del provvedimento.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione della proposta di legge Migliorini ed altri: Adeguamento dei contributi previsti dalla legge 8 giugno 1968, n. 306, per la ricostruzione degli immobili distrutti, danneggiati o trasferiti per effetto della catastrofe del Vajont (910).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Migliorini, Fioret, Fortuna, Orsini Gianfranco e Tessari Giangiacomo: «Adeguamento dei contributi previsti dalla legge 8 giugno 1968, n. 306, per la ricostruzione degli immobili distrutti, danneggiati o trasferiti per effetto della catastrofe del Vajont».

L'onorevole Botta ha facoltà di svolgere la relazione.

BOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in una precedente seduta ho avuto modo di illustrare i trat-

ti salienti di questa proposta di legge che, in definitiva, riguarda l'adeguamento dei contributi, previsti dalla legge n. 306 del 1968, a favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont. I contributi originariamente previsti da detta legge ammontavano a complessivi 19 miliardi e 400 milioni di cui un miliardo e 400 milioni a favore del settore industria e 18 miliardi per le opere pubbliche in genere; di questi 18 miliardi veniva stabilita la seguente ripartizione: 4 miliardi e 200 milioni per interventi nel settore abitativo e 13 miliardi ed 800 milioni per opere pubbliche infrastrutturali.

I firmatari della proposta di legge al nostro esame sostengono che con lo stanziamento di 4 miliardi e 200 milioni di cui sopra, è possibile, pur tenendo presente l'aumento dei costi, sostenere la ricostruzione o la riparazione degli stabili purché tale contributo venga concesso non sulla perizia iniziale, ma sul consuntivo dei lavori comprese le perizie di variante. Nella relazione a questo provvedimento è detto, in definitiva, che, in base a calcoli fatti, è possibile, nell'ambito dei 4 miliardi e 200 milioni, completare gli interventi nel settore abitativo.

Non pochi dubbi mi sono derivati da un attento esame dell'articolato della proposta di legge (all'articolo 1, ad esempio, si tende ad interpretare in modo anomalo ciò che per interventi analoghi è stato fin qui seguito e lo stesso discorso vale per l'articolo 3) ed è per tale motivo che invito la Commissione a nominare un Comitato ristretto in seno al quale sarà possibile elaborare emendamenti che, pur rispettando gli intendimenti dei proponenti, rendano allineato il provvedimento ai principi sanciti in tema di contabilità per le opere pubbliche. Ho avuto, inoltre, notizia di alcuni emendamenti che dovrebbero essere presentati, e vorrei sapere se essi comportino la necessità di un parere della I Commissione affari costituzionali o della V Commissione bilancio, per decidere se prenderli in considerazione stasera, in via preliminare, o meno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MIGLIORINI. Senza entrare nel merito della proposta di legge in esame, credo sia doveroso richiamare l'attenzione della Commissione sull'esigenza di giungere all'approvazione di un provvedimento che — dopo ben quattro leggi già approvate dal Parlamento in favore del Vajont — consenta finalmente di completare l'opera di ricostruzione in questo comprensorio, che rientra in parte nel territorio della provincia di Belluno, ed in parte in quello della provincia di Pordenone.

Come sappiamo, la legge n. 306 del 1978 ha stanziato ulteriormente 4.200 milioni, per favorire la ricostruzione delle unità immobiliari sinistrate a seguito della catastrofe del Vajont: ora, un certo numero di queste abitazioni sono parzialmente completate, mentre altre sono ancora da iniziare. Se, pertanto, non approveremo subito un provvedimento di legge che consenta di ultimare questi immobili, correremo il rischio di far rimanere inutilizzati i finanziamenti previsti dalla legge n. 306, mentre la progressiva lievitazione dei prezzi frapperà difficoltà sempre maggiori a che sia chiusa questa triste pagina della nostra storia, dopo ben diciassette anni.

Sono d'accordo con il relatore circa la costituzione di un Comitato ristretto che predisponga un nuovo articolato di legge, più rispondente alla normativa vigente, ma purché tutto ciò avvenga in tempi brevi. Devo infatti ricordare che sulla stampa locale sono già apparsi degli articoli in cui si legge che gli abitanti delle zone sinistrate hanno rivolto un esposto alla magistratura, chiedendo spiegazioni sul perché i finanziamenti previsti non siano stati ancora erogati, per completare le opere abitative. Tra la popolazione, insomma, si registra uno stato di malessere, dovuto al fatto che, pur risalendo la legge al giugno del 1978, tutte le opere sono ancora bloccate, per le difficoltà che s'incontrano nell'approvazione delle perizie e per le questioni sol-

levate dal provveditorato alle opere pubbliche.

Infatti, per quanto riguarda le case in fase di ricostruzione posteriormente al 1° gennaio 1977 e non ancora completate, resta la competenza del provveditorato alle opere pubbliche, mentre con riferimento a quelle ancora da iniziare, la competenza appartiene alla regione Friuli-Venezia Giulia che, essendo a statuto speciale, può in questo caso intervenire direttamente. La regione, però, agisce a seguito di una legge nazionale, non è che può predisporre una propria.

Anche la Corte dei conti si trova in difficoltà per la definizione delle varie pratiche, in quanto, essendo ancora difformi l'interpretazione del Ministero dei lavori pubblici e le esigenze poste dalla regione Friuli-Venezia Giulia, si è verificato il blocco delle perizie presentate anche molti anni fa (il 90 per cento delle stesse risale agli anni 1973-1974).

È quindi per agevolare il completamento della ricostruzione degli immobili distrutti che l'articolo 1 della proposta di legge in discussione prevede un aggiornamento dei prezzi: la legge n. 306 del 1978, infatti, pur avendo previsto il raddoppio dei contributi stanziati dalla legge precedente, non è riuscita a compensare l'aumento dei costi di produzione, che è stato maggiore del previsto.

ORSINI GIANFRANCO. Come ha rilevato il collega Migliorini, non sono stati finora raggiunti né le finalità della legislazione sul Vajont né gli specifici obiettivi della legge n. 306 del 1978. È per-

tanto necessario che si giunga rapidamente ad approvare una normativa che chiarisca i punti essenziali della situazione e consenta l'utilizzazione dei fondi disponibili.

Condivido la proposta, formulata dal relatore, di procedere alla costituzione di un Comitato ristretto, in quanto penso che esso costituisca la sede adatta per esaminare tutte le prospettive aperte dall'articolato in discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore, onorevole Botta, di costituire un Comitato ristretto per un più approfondito esame della proposta di legge n. 910.

*(È approvata).*

Comunico che ho chiamato a far parte del Comitato ristretto, che sarà da me presieduto, gli onorevoli: Faccio Adele, Guarra, Ebner, Ermelli Cupelli, Santi, Botta, Orsini Gianfranco, Fioret, Migliorini e Castoldi.

Il seguito della discussione della proposta di legge è, pertanto, rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 18,25.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO